



I SANTI E LA VITA

S. AGOSTINO OVVERO DELL'AMORE

Egli aveva fino dall'adolescenza in grado sommo quella passione per la verità che distingue i nobili intelletti, quell'amore dell'amore che è solo dei grandi cuori Traviò, ma per esuberanza di natura, per mancanza di guida, per seduzione di ambiente, e mentre il problema della verità e l'arsura della felicità, lo tormentavano a gara, sua madre piangeva e pregava. Ed ecco gradatamente, gli errori sull'esistenza di Dio e sull'origine del male dopo lunga e sincera indagine svanirono dalla sua mente. Monica piangeva, ed ecco, parallela alla modificatrice azione intellettuale, si spiegò intorno al suo figliuolo la forza dell'esempio. Ma quando il conflitto tra ragione e fede pareva superato, restava il conflitto tra vita e fede. La fede gli mostrava la viltà delle sue catene, ma non gli dava la forza di spezzarle: erano troppo tenacemente dolci. Monica piangeva, eppure le sue lacrime non bastavano. Col nobile pianto della madre doveva scorrere il pianto silenzioso, della innominata che, dopo dieci anni di dedizione, fu costretta a lasciare l'amico, a lasciare il figlio, e si ritirò in Africa, giurando a Dio castità, lontana per sempre, ma per sempre fedele: non poteva essere di altri la donna che fu di Agostino. Però egli rimandava la conversione, come chi al mattino vorrebbe levarsi e il sonno lo riabbatte sul guanciaie. La verità sola non avrebbe strappato al piacere un uomo così complesso di sensi e di spirito. Ci voleva l'amore, ma quell'amore che si chiama Grazia. E venne. La parola di S. Paolo lo folgorò: *Rivestitevi di Gesù Cristo*. Il segreto è lì. Solo per Lui la verità diventa vita. Il pensiero di Cristo gli tolse il gusto di quei vani piaceri che poco prima tremava di perdere. Allora libero dai sensi, s'innamorò di Dio, ma subito, nell'appagamento dell'amore, l'esigenza della verità risorse: che cosa amava quando amava Iddio? Ansiosamente interrogò le cose intorno a sè e fuori di sè per accertarsi che il suo amore non era una chimera, e tutte le cose, ma soprattutto il suo io, gli testimoniarono la realtà del Creatore. La felicità del cuore che sente Dio vita della propria vita riposa per S. Agostino sul perfetto consenso del pensiero che trova in Cristo la propria luce, onde quel cercarlo profondamente alla radice della coscienza, quel riportarsi continuamente a Lui come a suo centro, quel presentarsi a Lui con tutta la propria esperienza perchè nulla gli è ignoto od estraneo, quella stupefacente intimità con Dio, che ben più che una comune relazione di moralità o di utilità è relazione d'amore, come vuole il Vangelo, di quell'amore che porta l'uomo all'amato con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze sue.

MARIA STICCO